L'appello dell'Unione ciechi al sindaco

«In città si perde il conto delle barriere architettoniche»

UNA CITTA' piena di barriere architettoniche ecco cos'è Cosenza. Un luogo che diventa impraticabile per chi ha difficoltà motorie e sensoriali. E' quanto sottolinea in una nota il presidente dell'Unione ciechi Giuseppe Bilotti.

Bilotti si rifà anche alla denuncia del consigliere comunale Nucci che «ha messo il dito nella piaga del mondo delle persone con difficoltà» e coglie l'occasione per fare il punto «sull'indifferenza, superficialità e sulla vivibilità del territorio urbano».

«Perseguendo una strategia d'analisi si possono mettere in evidenza le cause della non accessibilità ma si fa senz'altro prima ad accennare quali sono i luoghi accessibili. Sforzando la nostra analisi quindi ci rendiamo presto conto che non ve ne sono oppure sono così pochi che a stento si ricordano. Le barriere - si legge nella nota - sono infinite e vanno a compromettere tutto dalle piazze alle strade, ai mezzi di trasporto alla segnalazione dei semafori, alla viabilità dei marciapiedi ai posteggi riservati, passando finanche nell'ospedale e negli uffici pubblici, così anche nei luoghi di ritrovo o d'intrattenimento, nelle circoscrizioni e l'elenco potrebbe ancora allungarsi». Bilotti scrive di «gradini, scivoli privi di ogni criterio costruttivo, scale mobili solo per persone atletiche, pavimentazioni ridicole messe in opera da manuale, segnaletiche create per diventare barriere, piazze e strade nuove e ultra moderne che non tengono conto dell'accessibilità globale delle persone, diventando così nuovi ostacoli. Seguendo questa linea di analisi, mi chiedo qual è il ruolo di tutti».

Bilotti si chiede anche «dove sono le forze politiche, sindacali, le associazioni, gli uomini che vivono questa nostra società. Forse siamo in pochi i fruitori attenti e con difficoltà fisica e sensoriale di questo territorio ma la provincia di Cosenza conta circa settanta mila disabili e tremilacinquecento tra ciechi e ipovedenti. Qui - denuncia - nasce e si consuma la segregazione coatta, che impone loro la non possibilità di uscire liberamente».

Un tema davvero complicato, dunque, che - ricorda sempre Bilotti - non riguarda solo le persone che non vedono ma che tocca tutti i disabili ma se si da uno sguardo più ampio riguarda tutti noi: «Viviamo da individualisti e - scrive - questo individualismo ci rende "ciechi" e incapaci di comprendere che il silenzio e l'indifferenza di tutti noi, poi si riflette nel silenzio dei nostri amministratori in questo modo forse anche inconsapevolmente si apre la strada per la costituzione di nuove barriere».

Bilotti infine si rivolge direttamente al sindaco Perugini: «L'eliminazione delle barriere architettoniche non deve pensarsi come elemento accessorio di un progetto a grande scala ma come pre-requisito fondamentale per realizzare città accessibili per l'uomo del terzo millennio. Come cittadino e direttore nazionale di un'associazione che da molto tempo vive e lavora sul territorio nazionale come l'Unione italiana dei ciechi ed ipovedenti mi corre l'obbligo di chiederle con forza l'attenzione di tutti per tutelare e sensibilizzare su un ormai ossidato problema. Aprendo così quella strada della cultura del territorio, ai nostri amministratori che non stanno lì solo a guardare che il tempo passa e rimandano poi al mittente la risoluzione del problema o lo lasciano scivolare nell'oblio».

«Non possiamo più stare a guardare e sperare che domani sarà un giorno nuovo e si vedrà, Quel dì che si sta aspettando da molti lustri - conclude Bilotti - deve arrivare nel breve periodo e portare così finalmente gli spazi urbani alla propria dimensione umana. Ben vengano allora articoli come quello del consigliere Nucci perché aprono così una piccola breccia su un sentito e un'ormai atavico problema».